

**SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DEL 9 GIUGNO 2020
(Ore 10.00)**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
WALTER KASWALDER**

PRESIDENTE: Buongiorno.

Procede all'appello nominale dei consiglieri.

La seduta è valida.

Ha comunicato l'assenza la consigliera Dalzocchio.

Comunico che è messo a disposizione il processo verbale della seduta precedente, su di esso possono essere presentate osservazioni per iscritto alla Presidenza entro la fine della seduta. Comunico anche che le votazioni avranno luogo con procedimento elettronico.

Cominciamo con la trattazione dell'ordine del giorno... La parola al consigliere Tonini sull'ordine dei lavori.

TONINI (Partito Democratico del Trentino):

Grazie, Presidente. Io penso che il Consiglio provinciale non possa far finta di nulla rispetto a quello che è successo in questi giorni e noi, Presidente, come minoranze – poi parleranno anche altri colleghi – le chiediamo di prendere atto della insostenibilità della situazione attuale e di rassegnare le sue dimissioni da Presidente del Consiglio provinciale.

Lo facciamo, mi creda, a malincuore perché siamo gente di dialogo e non di conflitto: noi amiamo il dialogo, la collaborazione – e penso che ne abbiamo dato grande prova in quest'Aula – molto più del conflitto. Oggi i giornali danno un'immagine anche impietosa delle minoranze: discussioni lunghe, esitazioni; nella sostanza sono ricostruzioni vere perché noi siamo gente che, quando deve fare una iniziativa di tipo conflittuale, lo fa con molta riluttanza, però ci sono delle situazioni che non possono essere nascoste sotto la sabbia, non possono essere minimizzate, non possono essere risolte in altro modo.

Mi riferisco a due fatti in modo particolare. Il primo. L'ultima volta che ci siamo visti in presenza, poi abbiamo fatto una seduta del Consiglio provinciale in via telematica, siamo stati qua un giorno e una notte per approvare un importante provvedimento della Giunta: questo importante provvedimento della Giunta è stato approvato quasi all'unanimità, con quattro astensioni e ha visto il voto favorevole di gran parte delle minoranze; è stato il risultato di un grande lavoro e io – come sapete – ho una qualche esperienza parlamentare e non ricordo un provvedimento uscito così cambiato rispetto alla sua versione iniziale anche dal punto di vista delle cifre economiche. L'intervento delle

minoranze, in gran parte grazie al collega Olivi, ha corretto di 17 milioni una manovra di 150 milioni, quindi di più del 10 per cento; poi ci sono stati importanti correttivi grazie al dialogo con l'assessore Tonina sul versante urbanistico e poi c'è stato un punto, che io considero alto dal punto di vista politico, che è stata all'unanimità del Consiglio provinciale attorno ad un ordine del giorno proposto dalle minoranze, a prima firma del collega Rossi, che sostanzialmente esprimeva sostegno e argomentava e cercava anche di costruire attorno a questo una proposta organica e complessiva della posizione assunta dal Presidente Fugatti insieme al Presidente Kompatscher nella delicata e decisiva trattativa con Roma. Vorrei che a Roma le cose succedessero a parti rovesciate allo stesso modo: che ci fosse la stessa capacità di dialogo, di collaborazione dell'opposizione.

Il Presidente del Consiglio provinciale si è trovato così sul tavolo un documento politicamente importante, non vorrei apparire enfatico ma in una certa misura storico, che stabiliva una posizione unitaria, unanime del Consiglio provinciale attorno ad una trattativa; il Presidente del Consiglio provinciale, invece di prendere carta e penna per spiegare ai trentini l'importanza di questo passaggio, un passaggio che, come sempre in questi casi, è un passaggio anche controverso perché c'è chi nel nostro campo ci ha accusati di essere troppo generosi o troppo ingenui nei confronti della maggioranza che governa il Trentino, ma noi lo abbiamo fatto perché siamo convinti di aver fatto la cosa giusta per la nostra comunità provinciale; il Presidente del Consiglio provinciale, il garante di ciò che quest'Aula approva e vorrei dire anche il costruttore attivo delle intese, del confronto, del dialogo e della collaborazione, prende invece carta e penna per seminare zizzania, cioè per una improbabile e ultronea ricostruzione retrospettiva di ciò che è stato e di ciò che avrebbe potuto essere undici e sei anni fa al solo scopo di aprire una polemica con le stesse forze con le quali si è condiviso all'unanimità un ordine del giorno impegnativo nella trattativa con il Governo che sappiamo essere decisiva per il nostro futuro.

È una cosa che io ho considerato molto grave e che ha a che fare con la sua personalità, Presidente. Lei non è uomo di dialogo. Ogni tanto si sforza, ma è evidente che è contro la sua natura. Lei è un uomo di scontro e in politica ci sono quelli che sono di dialogo e quelli che sono di scontro. Lei è uomo di scontro, lo ha dimostrato anche nella vicenda Pruner che si è conclusa con una condanna del Consiglio provinciale a causa del suo cercare lo scontro anziché il dialogo e il confronto, ed è per queste ragioni che noi le chiediamo di rassegnare le dimissioni.

Naturalmente ragioneremo nel corso di questa seduta, in base alle risposte che avremo, di eventuali

altre iniziative di carattere istituzionale. Abbiamo voluto tenere al momento la questione sul piano politico perché preferiamo avere da lei una risposta in base alla quale poi decideremo le mosse successive.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Rossi sull'ordine dei lavori. Vi chiederei però di attenervi all'ordine del giorno.

ROSSI (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Allora mi taccio, Presidente?

PRESIDENTE: Bisogna rispettare l'ordine del giorno. Non ho ancora sentito di cosa vuole parlare, per cui le do la parola.

ROSSI (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Dopo l'intervento del collega Tonini che lei mi dica, ancora prima che io parli, di attenermi all'ordine del giorno aggiunge carne a quello che il collega Tonini ha detto.

Presidente Kaswalder, io intervengo sull'ordine dei lavori perché vorrei tornare al novembre 2018. Erano i mesi in cui il Trentino era stato investito insieme ad altri territori da un evento infausto, erano i mesi in cui la legislatura si avviava e c'era un'oggettiva ed evidente difficoltà, non responsabilità certamente della maggioranza, nel trovare una quadra per nominare il Presidente del Consiglio provinciale. In quelle giornate – lo ricordo bene perché credo anche personalmente di aver avuto un briciolo di parte nell'arrivare alla sua nomina – nel senso che il nostro gruppo fu tra quelli che cercava, proprio in virtù della situazione di emergenza, di trovare una quadra per uscire dall'impasse e cercò, anche attraverso un dialogo mediante la costituzione di una commissione speciale che si occupasse di seguire l'andamento del post tempesta, di favorire un dialogo anche attraverso la sua nomina. Così fu presentata e noi del Partito Autonomista ne abbiamo avuto un pochino parte. Presidente, glielo dico onestamente, in questo tempo ci sono stati diversi episodi dove purtroppo questa propensione al dialogo lei non l'ha mai coltivata. Se non nei modi che da un punto di vista dell'affabilità non sono certamente in discussione, ma nei contenuti molto poco.

Abbiamo avuto modo di trovarci anche come capigruppo di minoranza assieme alla garante più volte per affrontare problematiche che si erano poste, proprio perché lei non garantiva questa essenziale funzione di un Presidente neutrale che cerca di collegare il più possibile, non tanto da un punto di vista politico ma da un punto di vista dell'immagine positiva di questa Assemblea legislativa, maggioranza e minoranza, ma a volte addirittura magari andava anche oltre quello che la stessa maggioranza magari si aspettava. Questo è

accaduto diverse volte, il collega Tonini ha citato le sue prese di posizione legittime da un punto di vista politico, ma alla luce dei deliberati del Consiglio assolutamente incomprensibili e soprattutto inutili, perché il tema per il Consiglio provinciale, per l'autonomia è quello di ragionare sul futuro più che sul passato e credo che quello sia stato un passaggio davvero di certificazione di una non neutralità ma di essere uomo di parte assolutamente comprensibile a tutti, scritta addirittura.

È stato l'unico lei a farlo, Presidente, dopo che abbiamo approvato quella mozione all'unanimità in Aula. L'avesse fatto qualcuno della parte politica che rappresenta la maggioranza e che quindi in qualche maniera tende a stigmatizzare ciò che la precedente maggioranza ha fatto, l'avremmo capito, ma l'ha fatto lei, non l'ha fatto nessun rappresentante di altre forze politiche: una follia assoluta. Per poi arrivare ad avere un'ulteriore certificazione che è quella per cui, al di là dei danni rispetto ai quali lei assumerà le decisioni che ritiene e, per quanto ci riguarda, le osserveremo, ma non è questo ciò che di più grave è stato certificato, è stato certificato da una sentenza che potrà magari anche essere rivista rispetto alla questione della fiduciarità di una nomina o meno, che è pure fiduciaria, ma è stato certificato che – e le sue dichiarazioni andavano in quel senso – la partecipazione di una persona a un congresso di un partito, tra l'altro rappresentato in quest'Aula, era motivo della rottura di un rapporto fiduciario.

Io credo che questo sia gravissimo per un Presidente del Consiglio provinciale. Oggi c'è qualcun altro di terzo che ha certificato questo, io le auguro di sovvertire nel secondo grado di giudizio il primo, me lo auguro per lei e per il Consiglio provinciale, però tutti questi fatti ci portano a chiederle davvero – glielo devo dire onestamente, con forza, con gentilezza ma con onestà – di tirare lei le conclusioni e di affrontare il tema delle dimissioni.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ghezzi sull'ordine dei lavori.

GHEZZI (Futura 2018): Grazie, Presidente. Sa perché mi tengo la mascherina? Perché il Consiglio provinciale ci impedisce, a norma di regolamento, di procedere come potremmo procedere con il Presidente della Provincia e di chiederle delle comunicazioni urgenti. Non è previsto, se non sbaglio, il fatto che si possa chiedere al Presidente del Consiglio provinciale di darci delle informazioni urgenti su un argomento di stretta attualità. E questo è proprio il caso. Adesso io non so se si può trasformare questa in una richiesta a Fugatti perché parli di Kaswalder, lascio alla generosità del Presidente della Giunta eventualmente questa incombenza, quindi io la butto solo lì.

Vedo che il mio collega Savoi ha cominciato ad agitarsi, ha già commentato in anticipo le nostre iniziative di oggi – "pora gent" è stato il commento di alto profilo istituzionale che ha affidato alla stampa – per cui a nome della "pora gent" e anche perché non so se tutti i consiglieri di maggioranza (quelli di minoranza l'hanno letta e riletta con attenzione la sentenza del giudice del lavoro) abbiano avuto il tempo, perché sono molto attivi sui social a polemizzare e magari resta loro poco tempo per lo studio, di leggere la sentenza del giudice del lavoro che la condanna o, meglio, purtroppo – e questo è il punto – condanna il Consiglio della Provincia autonoma di Trento rispetto alla causa intentata dal suo ex segretario.

A me colpisce nella sentenza prima di tutto questa definizione di "segreteria politica". Io nella mia ingenuità, nella mia dabbenaggine da "pora gent", per citare il filosofo Savoi, a cui mi lega una particolare simpatia perché abbiamo fatto tutti e due il Prati, mi colpisce questo termine di "gestione della segreteria politica" perché pensavo che il Presidente del Consiglio avesse bisogno, semmai, di una segreteria istituzionale più che di una segreteria politica. Ma è rivelatore questo termine del fatto che il Presidente del Consiglio provinciale non sia stato nemmeno in questa occasione super partes.

Avendo personalmente interrogato più volte lei stesso per i suoi atteggiamenti di fiancheggiamento esplicito, ricordo la mitica foto di Vigolo Vattaro: nell'album di famiglia di questa Giunta non potrà mancare questa foto dove il Presidente di tutti compariva sorridente accanto a una Giunta che aveva appena fatto una conferenza stampa nel glorioso e mai sufficientemente lodato municipio di Vigolo Vattaro. Queste circostanze e il fatto che – dice il giudice – lei non è riuscito a motivare in alcun modo il licenziamento, se non facendo un riferimento in un'intervista alla partecipazione del suo ex segretario a un congresso politico, questo certifica per il momento, con tutti i limiti di una sentenza di primo grado, quello che abbiamo sostenuto più volte: il suo non essere super partes. E guardi che lo dico dopo aver riconosciuto che negli ultimi tempi lei non ha fatto particolari sgrammaticature dal punto di vista della gestione d'Aula secondo me (poi ci possono essere valutazioni diverse), quindi secondo me lei era migliorato; non solo, sappiamo benissimo che il rischio a fronte di sue dimissioni è che ne venga una o uno peggio di lei, ciò non toglie che il ragionamento vada condotto sul piano politico e istituzionale.

In conclusione, nei pochi secondi che mi rimangono io le chiedo, visto che più volte con saggezza lei ha fatto anche delle piccole eccezioni alla lettera stretta del regolamento dimostrando di essere un uomo, se non altro per la sua provenienza da un'esperienza

amministrativa in Comune, e i sindaci hanno le mani in pasta in tante questioni concrete della vita reale della gente, quindi non stanno lì solo a discettare sui commi e agli articoli di legge, se lei non ritiene di fare un'eccezione al regolamento e di rispondere ai nostri interventi, compreso il mio; quindi se non ritiene che sia un fatto di somma rilevanza e urgenza quanto è successo, determinato da una sentenza rispetto a quello che la sentenza ha certificato, rispetto soprattutto al pesante danno di immagine, al pesantissimo danno di immagine, nulla quaestio in questo momento del danno patrimoniale che potrebbe essere molto pesante anche quello, ma il pesantissimo danno di immagine per questa istituzione, il parlamento dell'autonomia che è stato condannato per colpa sua. Se lei sceglierà di attenersi alla lettera del regolamento e non risponderci, sarà la certificazione notarile di quello che lei purtroppo in questo anno e mezzo ha rappresentato.

PRESIDENTE: Siccome ho capito che l'argomento è l'attacco al Presidente che però non c'entra assolutamente nulla con l'ordine del giorno, consigliere Marini, se lei deve intervenire sul sottoscritto, le dico che è fuori tema. Non sapendo su cosa deve intervenire, glielo dico in anticipo.

MARINI (Gruppo Misto): È sull'ordine dei lavori, Presidente. Anzi è un richiamo al regolamento, perché il regolamento, al comma 6 dell'articolo 19, prevede che "il Presidente mantiene i rapporti con gli organi della Provincia, rappresenta il Consiglio nelle relazioni con gli altri enti istituzionali, regionali, nazionali ed esteri", quindi il Presidente del Consiglio ha una funzione di rappresentanza direi decisamente importante. Se leggiamo questa disposizione del regolamento in combinato disposto con la sentenza del giudice del lavoro di Trento, il quale ha evidenziato che c'è stato un comportamento arbitrario che ha violato dei principi costituzionali, mi chiedo come possiamo andare avanti, come possiamo condurre i lavori d'Aula in presenza di una situazione di questo tipo.

Prima di me sono intervenuti altri colleghi e non sono stati interrotti, io sto richiamando delle disposizioni del regolamento, sto richiamando una sentenza, che peraltro cagiona un danno economico al Consiglio potenzialmente nell'ordine di più di 200 mila euro; una sentenza che cagiona un danno di immagine al Consiglio provinciale, perché sono stati violati diritti dei lavoratori e libertà fondamentali previste dalla Costituzione, Presidente. È una cosa seria. Non siamo nemmeno stati informati ufficialmente di quello che è accaduto.

PRESIDENTE: Consigliere Marini, o si attiene all'ordine del giorno o io la devo interrompere.

MARINI (Gruppo Misto): Io mi attengo al regolamento e alle leggi, perché, se qui continuiamo a andare avanti senza tener conto che vengono calpestati in maniera così leggera i diritti dei lavoratori, i diritti fondamentali, secondo me c'è qualcosa che non funziona. Stiamo legittimando comportamenti analoghi adottati da altri soggetti che lavorano e operano nella pubblica amministrazione. Nel momento in cui facciamo finta di niente di fronte a una situazione di questo tipo, in cui il Presidente del Consiglio provinciale (l'istituzione più importante in Trentino) agisce in maniera arbitraria violando principi costituzionali, significa che siamo tutti legittimati a fare quello che vogliamo, Presidente.

PRESIDENTE: Ora direi di passare alle interrogazioni a risposta immediata, il punto 1 dell'ordine del giorno.

Cominciamo dalla prima.

Interrogazione n. 1530/XVI, "Riduzione di posti letto presso il convitto per studenti dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige", proponente consigliere Guglielmi

La parola al consigliere Guglielmi per l'illustrazione.

GUGLIELMI (Fassa): Grazie, Presidente. "Sono giunte allo scrivente alcune manifestazioni di preoccupazione da parte di genitori di alunni che, iscritti all'Istituto di istruzione Martino Martini di Mezzolombardo, a partire dal prossimo settembre non potranno usufruire del convitto per studenti dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige a causa della diminuzione dei posti disponibili dovuta ai dettami di sicurezza post-Covid-19.

I ragazzi in questione provengono anche dalla Val di Fassa e risulta impensabile che possano recarsi tutti i giorni a Mezzolombardo dai propri comuni di residenza (es. la distanza tra Canazei e Mezzolombardo è di circa novanta chilometri). È ancora più difficile pensare che possano usufruire di un alloggio privato in affitto, visto che l'età è di quattordici anni.

Tutto ciò premesso, comprendendo le scelte di sicurezza attuate del convitto di San Michele all'Adige ma, allo stesso tempo, le preoccupazioni concrete dei genitori suddetti, si interroga l'assessore competente per sapere se non ritenga di potersi adoperare, anche con il sindaco di Mezzolombardo, per trovare nuovi spazi atti alla risoluzione della problematica".

PRESIDENTE: La parola all'assessore Bisesti per la risposta.

BISESTI (Assessore all'istruzione, università e cultura – Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. L'Istituto agrario di San Michele all'Adige, gestito dalla Fondazione Edmund Mach, a decorrere dall'anno scolastico 2008/09 mette a disposizione degli studenti una struttura convittuale con una capacità ricettiva massima di centosettanta posti. Il convitto è accessibile anche da parte degli iscritti ad altre scuole, fra i quali gli studenti dell'Istituto Martino Martini di Mezzolombardo.

In condizioni di normalità l'offerta convittuale per gli studenti del secondo ciclo che gravitano sul territorio della Rotaliana è risultata sufficiente e adeguata. In conseguenza però dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 è stata prospettata da parte dell'Istituto agrario la possibilità che per il prossimo anno scolastico, 2020/21, il numero dei posti in convitto disponibili sia ridotto al fine di garantire l'applicazione delle misure di sicurezza e prevenzione del contagio dando la precedenza nelle iscrizioni agli studenti dell'Istituto agrario, come da regolamento interno.

Preso atto di tale situazione straordinaria, però, l'Assessorato ha già effettuato le opportune verifiche con le istituzioni scolastiche coinvolte anche al fine di accertare l'effettivo numero di studenti dell'Istituto Martino Martini interessati per il prossimo anno scolastico alla fruizione del servizio del convitto.

Proprio nei giorni scorsi ho successivamente contattato direttamente l'amministrazione comunale nella figura del sindaco di Mezzolombardo dove ha sede l'Istituto per esaminare le possibilità e le modalità più opportune di offerta di un servizio temporaneo di alloggio e vitto per gli studenti interessati, così da dare una risposta immediata e sostenibile.

Da questo dialogo è poi nata la disponibilità e il fatto che il Comune di Mezzolombardo, per voce del suo sindaco, mi farà arrivare nei prossimi giorni una proposta per quanto riguarda una possibile soluzione in loco proprio per gli studenti che – come giustamente sottolineava il consigliere Guglielmi – dalla Val di Fassa è impensabile possano spostarsi; al contempo una soluzione provvisoria, ma che non sarà quella perché la soluzione che vogliamo è nella Rotaliana. La scuola aveva già trovato una disponibilità presso un altro istituto scolastico a Trento, però risultava da un punto di vista logistico un'opzione non ottimale e per questo siamo al lavoro per far sì che gli studenti abbiano una sistemazione a Mezzolombardo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Guglielmi per la replica.

GUGLIELMI (Fassa): Grazie, Presidente. Solo per ringraziare l'Assessore della risposta e per essersi